

*Stille*

*1930*

*Stille*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 794  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



1983

**CLOTILDE**  
**MELODRAMMA SEMISERIO**

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL GENIO DI VITERBO

PER LA SOLITA FESTA E FIERA

*Dell' autunno*

1830.

*Poesia di Rossi*

=

*Musica di Coccia*



**VITERBO**

PRESSO CAMILLO TOSONI (CON PERMES.)






## ARGOMENTO



**I**ntegrità di costumi, amabilità di tratto, elevatezza d'ingegno, beneficenza, unite a non comune bellezza di cui la natura l'avea fornita, ottennero a Clotilde figlia del Conte di Cosenza, l'amore, e la stima de'suoi contemporanei. Non tarda fù la fama a spargere ovunque l'elogio di tanta donna, e la sua voce giunse persino alla corte del saggio Emerico, signore di Monmelliano, che giovane, ed ancora libero, credette sua somma fortuna il poterla ottenere in isposa. A tale effetto spedì a Cosenza Sivaldo suo confidente: la sua domanda fu aggradita, e Sivaldo tornò a Monmelliano munito di un piccolo tabò, da Clotilde mandato in regalo al futuro suo sposo.

L'ambizione però eccita Sivaldo al tradimento; spedito nuovamente da Emerico a Cosenza per ricevere la sua sposa, trasmette al suo Principe il ritratto d'una sua sorella educata lungi dalla Corte, invece di quello di Clotilde; quella stessa gli presenta quale figlia del Conte di Cosenza, e commette ad un suo Corriere d'uccidere la vera Clotilde.

Questa è la base del Dramma: come poi venga il tradimento smascherato, e punito, e l'innocenza salvata, e trionfante si scorge nel progresso del Dramma.





# ORCHESTRA

---

*Maestro Direttore*  
CAMILLO AURELJ

*Primo Violino Direttore d'Orchestra*  
ANGELO BARATTINI

*Concertino*  
GIOACCHINO FIORITONI

*Primo Violino capo de' secondi*  
STANISLAO POLANI

*Violoncello*  
PIETRO COSTAGGINI

*Controbasso*  
ANGELO TUTÉO

*Primo Oboè e corno Inglese*  
GIUSEPPE PACIERI

*Primo Clarino*  
CRISPINO FILETTI

*Primi Flauti ed Ottavini a vicenda*  
TOMMASO IGNALDI E STEFANO CELESTINI D.

*Primo Fagotto*  
GIUSEPPE DESIMONI

*Prima Viola*  
SALVATORE CAROSI D.

*Prima Tromba*  
GIUSEPPE PETRILLI

*Primo Trombone*  
GIO. BATTISTA BIANCONI

*Primo Corno da caccia*  
GIUSEPPE FORTINI

# ATTORI

---

CLOTILDE figlia del Conte di Cosenza  
*Signora Cecilia Gaddi.*

EMERICO Conte di Monmelliano  
*Signor Andrea Pini.*

SIVALDO suo favorito  
*Signor Domenico Bartolì.*

ISABELLA sorella di Sivaldo  
*Signora Anna Pescatori.*

TARTUFFO Corriere di Sivaldo  
*Signor Luigi Tabellini.*

JACOPONE Oste  
*Signor Gio. Battista Serra.*

AGATA cugina di Jacopone  
*Signora Gaetana Franchini.*

CARLONE ed UFFICIALE  
*Signor Luigi Grandi.*

CORO di Montanari, Cavalieri  
Guardie, e Paggi  
Ufficiali, Servi e Ragazzi.

La Scena è parte in un diroccato Castello fnella  
selva di Bramante, e nel vicino Villaggio : parte in Mon-  
melliano nel palazzo del Conte Emerico in Savoja.



## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala gotica in parte rovinosa. Dagli avanzi delle vetrine a colori si veggono i cortili d' un Castello, ingombri di rottami e d' alberi selvaggi; nel fondo la Selva di Bramante. Porta nel mezzo. Appartamenti abbandonati dalle parti.

*Isabella ravvolta in gran mantiglia: all' entrare si leva una maschera: osserva con fermezza d' intorno; Tartuffo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura: tiene un fagotto, che getterà per terra entrando.*

- Isab.* Ecco il loco destinato,  
 Il Castel disabitato:  
 Non poteva veramente  
 Miglior sito ritrovar.  
 Posso quì liberamente  
 Finalmente respirar.
- Tar.* Se non fossi l' uom che sono, (*con mil-  
 lanteria*)  
 Coraggioso e tanto ardito,  
 Mi potrebbe il brutto sito  
 Forse, forse spaventar.  
 Ma la razza de' Tartuffi  
 Tutto il mondo fa tremar.
- Isab.* Osserviam: là c'è una porta: *alla destra*  
 Dove guida?
- Tar.* E che ne importa?
- Isab.* E là pur veder conviene...  
 Tu per là, va a esaminar. *risoluta*
- Tar.* Ma perchè? ... badate bene...  
 Io vi voglio accompagnar.
- Isab.* { Non avresti già paura?...  
 Ti dovresti vergognar.



Tar. { Io?... Tartuffo aver paura?  
Negli abissi ho cuor d' entrar.  
*Isabella entra per la destra.*

## SCENA II.

Tartuffo solo

Va pur là : va là... per me  
Non mi sento volontà  
D' andar dove non si sa  
Chi ci sta, nè cosa c'è :  
E, anche quì... non è paura...  
Ma quì sol... non fo per dire...  
Non saprei... parmi sentire...  
Un tantin di convulsione  
Certo freddo... un' oppressione...  
Verbigrazia... Ah ! chi va là ?  
*spaventato voltandosi*

È Madama che passeggia  
Per i quarti della reggia.  
Maledetta l' apprensione !  
Non è già timidità...  
È quel pò... di convulsione,  
Che co...sì tremar mi fa. *si ricompon.*

## SCENA III.

Isabella e Tartuffo

Isab. Ho veduto...  
Tar. Anch' io :  
Isab. Direi :  
Che aspettar qui lo possiamo :  
Tar. Stando qui, tutto vediamo: *aspettando.*  
Isab. Quanto ancor tardar potrà? *impaziente.*  
Tar. lo, davver non lo saprei,  
Ma star molto non dovrà.  
Isab. Mi sembra un secolo ogni momento,

Che più ritardasi il mio disegno,  
Io provo un palpito così violento...  
M' inquieta ed agita \* Ah senti il segno.  
*\* suono di cornetta lontano.*  
a 2  
Tar. Respira l' anima : ei s' avvicina :  
Il mio destino si cangierà.  
Ma via calmatevi per un momento :  
Intanto ditemi questo disegno.  
Si passa l' ozio... v' ascolto attento...  
Ih ! che demonio ! Oh ! senti il segno.  
Via consolatevi : ei s' avvicina :  
Allegramente, si mangerà.  
Isab. Ancor pochi momenti!  
Tar. E poi tutti contenti : *allegro*  
Isab. Non già tutti ;  
Tar. No?... Verbigrazia?... *sorpreso*  
Isab. No. *decisa*  
Tar. Ma voi... Sivaldo  
Vostro fratel la figlia...  
Del conte di Cosenza, già da lui  
Per procura sposata...  
Isab. L' hai veduta?...  
Tar. No : viaggia velata :  
Ma dicon ch'è sì bella, e tanto buona !  
Isab. Sì? *amaramente sorridendo*  
Tar. E il Conte Emerico, il signor nostro  
Cui la conduce, dee contento assai  
Di lei restar.  
Isab. Non la vedrà giammai. *fiera e con mist.*  
Tar. E via ! il marito non vedrà sua moglie ?  
Isab. La moglie ch'ei vedrà, quella che a lui  
Presenterà Sivaldo, il fratel mio,  
Quella...  
Tar. Quella !... E così? *curioso*  
Isab. Quella son io.  
Tar. Or ci vado vedendo. Ma, Emerico  
Non vi conosce ?  
Isab. No : crebbi educata



- Lontano dalla corte.
- Tar.* Ma il ritratto  
Che già al Conte Emerico da Cosenza  
Spedì vostro fratel?...  
*Isab.* Fù il mio, ch'ei stesso  
Fatto avea far segretamente.
- Tar.* Adesso  
Tutto capisco! Ecco perchè m'impose  
Precederlo d'un giorno,  
E dal vostro soggiorno, mascherata.  
Per non esser da alcuno ravvisata,  
Condurvi quì ed attenderlo.
- Isab.* Non v'era  
Un loco più a proposito.
- Tar.* Ma in questa  
Intricata foresta io mi perdeva,  
Se a forza non prendeva  
Per guida quella giovane villana,  
Che vicino al castello, spaventata  
Ci scappò via di botto,  
E perse anche il fagotto, e forse ancora  
Lo piangerà... Vediam... bel capitale!  
*prende da terra il fagotto lo svolge ed esamina*  
Una veste... Una giubetta!
- Isab.* Da gran tempo  
Meditava Sivaldo sì gran piano  
La Contessa io sarò di Monmelliano.
- Tar.* Evviva voi!.. ma ditemi  
E che sarà dell'altra sposa?
- Isab.* Mio fratello deciderà di lei,
- Tar.* Quì?
- Isab.* Taci... vedi, *osserva alle finestre.*  
Della gente s'appressa... Ecco Sivaldo.
- Ter.* La contessa velata: a stento i passi  
Muove in mezzo que' tronchi, alle rovine;
- Isab.* Noi la vedremo alfine  
Questa rara beltà! Colà nascosti  
Osserviamo... attendiam... son quasi in trono.

- esultante si ritira alla destra. Tart. la seg.*  
*Tar.* Ed io perchè quasi convulso or sono?

## SCENA IV.

*Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinare per forza, e sostenere Clotilde che comparisce poi velata, affannosa, e con pena.*

- Clot.* Dove mi conducete?  
Fra quai rovine? e perchè mai?
- Siv.* Fiero. Tacete.
- Clot.* *Colpita.* Così del Signor vostro  
Alla sposa parlate?  
Ditemi almeno ove son io?
- Siv.* *le toglie il velo.* Guardate...  
Or siete in poter mio... Del mio furore  
Or dovete tremar.
- Clot.* Gran Dio!... che orrore. *con raccapric.*  
Dunque tradita, Oh Cielo!  
In tuo potere... io gelo:  
Oppressa dall'affanno  
Sorpresa da spavento  
Mancar in sen già sento  
Il povero mio cor.  
Ma parla qual fia la mia sorte?
- Siv.* Tacere, o Morte.
- Clot.* Ma che feci, in che t'offesi  
Perchè mai tanto rigor?  
Ma tu vedrai che un Dio clemente  
Un innocente proteggerà;  
E al Padre amato,  
Al caro sposo:  
Un Dio pietoso  
Mi renderà.  
Reggi, o Ciel la mia costanza,  
Tu consola il mio dolor.
- Siv.* Meno ciarle: Tartuffo...
- Tar.* Comandate.



*esce anche Isab. che tratto tratto si sarà fatta vedere.*

*Siv.* Conducila là in fondo a quell'oscuro corridojo.

*Clot.* Oh Dio?

E ardiresti, o fellone!

*Siv.* Andate, o ch'io...

*Tar.* *con ferezza.* Venite colle buone:

Non si replica quì: *affettando ferocia.*

*Siv.* Le ricche vesti,

Il velo, quelle gioje deponete:  
Consegnate ogni carta.

*Clot.* E che? volete

*Siv.* Obbedite, e tremate.

*Tar.* Andiam.

*Clot.* Mostri! *avvicinandosi*

*Siv.* Sorella, *con fiera compiacen.*

Sarai felice:

*Clot.* Sua sorella! ed io!.. *fissandola*

Per voi, barbari! oh sposo! oh padre mio!

*Siv.* Tartuffo: a te la fido. Fate presto: *a Clot.*

Se resiste, già sai... *atto di morte.*

*Tar.* Eh *accennando di*  
*intenderlo, e con millanteria.*

*Clot.* Traditori! *partend.*

*Siv.* Stà di guardia alla porta.

*Tar.* Animo, avanti, *spingendo Clot.*

(Un, due, tre... che bel terno! che birbanti)

(*accennando Siv. alla destra dietro Clot.*

*Isab. e se stesso,*

SCENA V.

*Sivaldo ed Isabella.*

*Siv.* Tutto ci va a seconda.

*Isab.* E come mai

Sola quì la guidasti!

*Siv.* L'invogliai

Di veder le rovine

D'un antico rinomato castello.

*Isab.* E il suo corteggio?

*Siv.* Sul Monsenis precipitò.

*Isab.* Capisco.

*Siv.* La grand'opra a compir sola tu resti.

*Isab.* Non dubitar: vedrai con quelle vesti,

Col mio contegno sembrerò la stessa

Adorabil Contessa: E che farai,

Tu poi di lei?

*Siv.* Sta quieta: vi pensai:

SCENA VI.

*Tartuffo con manto, veste, velo, gioje, e carte*  
*di Clotilde.*

*Tar.* Ecco quì tutto. *presentando le robe a Siv.*

*Siv.* A te presto: là sotto *ad Isab.*

A quelle volte ti travesti. *Isab. prende in*  
*fretta le robe, e si ritira fuor della porta*  
*accompagnata da Siv. che le addita il loco.*

*Tar.* E quella

Povera contessina, mi faceva  
Una tal compassion, che... *mentre parla*  
*fra se ritorna Siv. con un pugnale, afferra*  
*improvviso Tar. che resta immobile.*

*Siv.* Zitto: ardire...  
Va là: Colei sparisca *segnando Clot.*

Dal numero de' vivi:

*Tar.* Uh! *con ribrezzo*

*Siv.* Questa borsa, e quello che vorrai

Da me tutto otterrai.

Poi mi raggiungi fuori del bosco

T'attendo.

*Tar.* Ma...

*Siv.* Obbedisci:

Se pensi rifiutar se mi tradisci...

Questa è per te: *cava una pistola.*

*Tar.* È già morta: *con ferocia affettata*



*Siv.* Bravo. *battendoli sulle spalle.*  
*Tar.* Grazie!  
 Queste son bagattelle:  
*Siv.* Salvo non eri più dal furor mio...  
 Ci conosciam:  
*Tar.* Ma s'è già morta:  
*Siv.* Addio. *parte.*

## S C E N A V I I.

*Tartuffo, indi Clotilde.*

*Tar.* E h! ti conosco, sì: ti conoscea  
 Per un birbante: or ti conosco in grande,  
 E capace di tutto. Ma mi sta a cuore  
 L'affar della pistola:  
 S'io manco, egli non manca di parola.  
 Oh povero Tartuffo! Anco il sicario!  
 Ma ci va la mia pelle. Vò là dentro,  
 Chiudo gl'occhi... e che so io...  
 Là, giù alla cieca...  
*s'incammina col pugnale alzato in atto feroce.*  
*Clot.* Ove mi salvo? Oh Dio!  
*Clot. intanto esce nuda la testa, i suoi capelli*  
*sparsi, colla sola sottoveste bianca: la di lei agi-*  
*tazione e terrore sono al colmo.*  
 Perchè vuoi tu ammazzarmi!  
*Vede Tartuffo in quell'atto, e resta immobile,*  
*appena respira.*  
*Tar.* Veramente  
 Io nol vorrei... Ma...  
*Clot.* Io non t'ho fatto niente.  
*a suoi piedi agitatissima.*  
 Pietà... Mio buon amico!  
*Tar.* Buon amico!... *imitandola*  
 La poverina! ed io? *la guarda confuso*  
 Come potrei? cosa si fa? *aggirandosi*  
*Clot. (stendendo le braccia al Cielo.)* Gran Dio!  
 Salvami tu.

*Tar. (osservan dalle vetr.)* Son già partiti. E voi  
 Cosa fate?... Signora,  
 Alzatevi. *l'ajuta ad alzarsi.*  
*Clot.* Salvami *vivamente*  
*Tar. (commovendosi)* E poi, se cedo!  
*Clot.* V'è il Cielo: *animata*  
*Tar. (persuasamente)* È vero: e alfin.. Ma cosa vedo?  
 Questo... *si accorge dell'abito della villanella*  
*che raccoglie, e come preso da felice pensiero*  
*offrendolo a Clot.*  
*Clot.* Capisco:  
*Tar.* A voi: tosto vestite  
 Quegli abiti: salvatevi: fuggite,  
 Più lontan che potete: non parlate  
 Con chi che sia: voi mi rovinereste...  
 Possiate un giorno esser felice ancora:  
*Clot. commossa* Buon uom! quì... *toccandosi il core*  
*Tar.* Permettete... e... addio signora.  
*le bacia la mano e parte.*

## S C E N A V I I I.

*Clotilde lo segue cogli occhi; resta sola: guarda all'in-*  
*torno, osserva il suo vestito, sospira, si copre la fac-*  
*cia colle mani, si concentra, resta immobile nell'at-*  
*titudine dall'oppressione, dallo stordimento.*

*Clot.* E ccomi sola, abbandonata, esposta  
 Al bisogno... alla fame... sventurata!  
 Che farò? dove andò? soccorso aita  
 Da chi mai sperar? La misera mia vita  
 Nudrirà il pan della pietà! Gran Dio!  
 Se non m'assisti tu, che far degg'io?  
*(siede su d'un sasso desolatissima.. Da lontano*  
*intanto si sente il suono di ghironde, cimba-*  
*letti, e voci che cantano in coro.)*  
*Coro* Allegri cantiamo:  
 Contenti suoniamo;



Che questa di festa  
Giornata sarà . . .

*Clot.* Qual suon! Quai voci! canti  
Sono questi di gioja! Ah! per me sola  
Gioja omai più non v'è!... Gente s'avanza  
(osservando)  
A questa parte... Ebben! Fuggir degg'io?...  
O soccorso implorar nel mio periglio!...  
Eccoli... Giusto Ciel! pietà, consiglio.  
(parte alla destra coll'abito da villana)

## S C E N A IX.

*Savojardi, Savojarde, Ragazzi, Ragazze, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, colle loro ghironde e cimbaletti, e poi compariranno, altri con cesti pieni di provigioni, con mazzi di fiori, fagottini; poi Jacopone.*

*Coro* **A**llegri cantiamo,  
Contenti suoniamo:  
Che questa di festa  
Giornata sarà:  
Fra i canti, fra i balli,  
Vuotando bicchieri,  
Variando piaceri  
Il dì passerà... Ah! (si presentano  
sulla porta di mezzo, e restano perplessi,  
impauriti, avanzando a poco a poco, con  
segnî di terrore.)  
Ma dove siamo?... Cosa facciamo?...  
Che melanconico. Che brutto sito!  
Il brio fa perdere e l'appetito...  
(guardando alle varie parti)  
Guarda là in fondo, che oscurità!...  
Parmi vedere... Oh? che paura!...  
Alcun là muovesi... Una figura!...  
Ah! salva, salva... fuori di quà:

Paga è la nostra curiosità. (mentre  
s'uniscono a partire)

*Jac.* Cosa fate? dove andate? (ridendo e burlan.)  
Oh! marmotte! voi tremate!  
Che vergogna! aver paura!  
Ma di chi? di che? perchè?  
Eh! ci vuol disinvoltura,  
E imparatela da me:  
Jacopone, ex Caporale  
Vi farà veder chi è.

*Coro* Andiam via, che ci si sente...  
*Jac.* Ci si sente! ah! ragazzate!  
*Coro* Ci han dei spirti...

*Jac.* E ci badate?  
*Coro* Resta pure, se tu vuoi:

Aria buona qui non v'è.  
*Jac.* Ci son io: state anche voi:  
O di voi si riderà...  
Questi invisibili spirti impalpabili,  
Parte benigni... parte maligni,  
Son barzellette delle donnette,  
Sono ridicole assurdità;  
Ci son dei spirti, ve lo confesso,  
Ma d'altro genere, ma d'altro sesso:  
Oh! i cari spirti!... bizzarri instabili...  
Che son visibili... che son trattabili...  
Che si presentano in vago aspetto...  
Che fan del bene, che dan diletto...  
E che si chiamano.. Ah!.. voi ridete!..  
Ah! briceconcelli!... già lo sapete...

E quante volte: chi mai lo sà  
Con questi spirti

*Coro* (ridendo) Ah! ah! ah! ah!  
E tu?... Chi sa!...

*Jac.* Trent'anni fa...  
Oh che memorie?... Certa Bettina:

*Coro* Lasciamola.  
*Tutti* Vuotiamo i bicchieri, evviva! Ah! ah! ah!



Jac. e { Allegri cantiamo  
 Coro { Allegri beviamo  
 { Che giorno di festa  
 { Quest' oggi sarà.

Jac. Questo tonico, scalda, dà vigore,  
 Mette di buon umore, fa coraggio,  
 Anche al più gran poltron. Voi, che tremate  
 Dei spiriti, a voi, cari, replicate.

Un S. E ne abbiamo bisogno: Tanta strada  
 Ci resta ancor da far!

Jac. Eh! mezza lega:  
 Per abbreviarla appunto v' ho condotti  
 Per mezzo a questo bosco.

Un S. E c' invogliasti  
 Di veder questa rarità.

Jac. Potrete  
 Almeno adesso dir che stati siete  
 Nel Castello incantato,  
 E che vedeste cose  
 Strane meravigliose ...  
 Che sentiste ...

Clo. ( di dentro ) Soccorso!

Coro ( impauriti intorno a Jac. ) Ah! che ne dici?...

Jac. Mi pare... Veramente ... ( incerto )

Clo. ( c. s. ) Pietà! ...

Coro Misericordia! ... ci si sente  
 Sì, o no? ( a Jac. )

Jac. Vediamo un pò ...

Coro Scappa! ( racco-  
 gliendo le cose loro )

Jac. Marmotte!

Coro Cosa sarà? .. guardiam ...

Basta per noi:

Bada a quello che fai.

Jac. Ma io voglio veder ...

Coro ( partendo ) Ce lo dirai:

## SCENA X.

Jacopone, poi Clotilde vestita da villanella;

Jac. Quanta paura! e infatti! quella voce  
 Chiamò due volte ... e in certo tuono ... Sotto  
 V' è del mistero, o intrico ... ( pens. )

Clo. ( escendo si ferma )

Jac. Parea voce di donna ...  
 Gridò soccorsi!... e là... Chi sai per forza ...  
 ( deciso )

A me: son Jacopone, ex caporale,  
 Ex campion delle belle ...

Clo. ( con fervore ) Soccorrete  
 Dunque una sventurata! Compassione ...

Jac. Son quà apposta, ragazza... va benone...  
 ( Altro che ombre impalpabili ) Chi siete?  
 Che fate in questo luogo?... Che volete?...

Clot. Io venia d' assai lontano.  
 Fui tradita: quì guidata:  
 Perdei tutto!... sventurata!  
 Nè sò come vivo ancor:  
 Or a voi mi raccomando  
 Carità, favor domando,  
 Farò quello, che vorrete  
 Con pazienza e di buon cor.

Jac. Al trovarti in questo loco...  
 A sentir la tua disgrazia...  
 Quel tuo dir con tanta grazia...  
 Quel visin... quel tuo pallore  
 Interessa questo core:  
 Figlia cara sta sicura  
 Io di te voglio aver cura:  
 Io ti prendo al mio servizio,  
 E t' accordo il mio favor.

Clot. Io servir ...

Jac. In casa mia.



- Clot. Giusto ciel !  
 Tar. Ho un osteria.  
 Clot. Fai l' ostier ?  
 Sar.. Ma galantuomo.  
 Se la cosa ti conviene  
 Non avrem da litigar.  
 Clot. ( Io servir? Oh avvilimento !  
 A che mai son condannata !  
 O Clotilde sventurata !  
 Mai non cessi di penar : )  
 Jac. Io sarei così contento  
 S' io divento il suo padrone ...  
 Jacopone v'è benone.  
 Già mi sento rallegrar.  
 Dunque !...  
 Clot. ( con isforzo ) Accetto :  
 Jac. Brava !...  
 Clot. Ed io  
 Farò quello che potrò  
 Jac. ( con confidenza )  
 Dimmi un pò cosa sai far ?  
 Clot. ( imbarazzata )  
 Tutto a far mi proverò.  
 Jac. Saprai far ben da mangiare ?  
 Clot. (occhi bassi) A dir vero non ne so :  
 Jac. Sai scopar?... sai fare i letti?  
 Clot. ( più agitata )  
 Mai provai : ma li farò.  
 Jac. Lavorar sai di merletti ?  
 Clot. (affannosa) Mai provai , ma imparerò.  
 Jac. (con calore) Saprai far calzette almeno ?  
 Clot. ( singhiozzando )  
 No...  
 Jac. Filar . Tesser ?  
 Clot. ( più ancora ) Nemmeno.  
 Jac. Ma che donna universale !  
 Cosa dunque sai tu far ?  
 Clot. ( piangente )

- Non mi state a abbandonar...  
 Insegnatemi , e ve...dre...te  
 Farò presto , ad im...parar :  
 Jac. No , no , non piangere , bella figliuola ;  
 Feci per ridere : via ti consola :  
 Con me farai quel che saprai ,  
 Quel che potrai , quel che vorrai...  
 Questa sì morbida , bella manina  
 Per la cucina fatta non è ;  
 ( Oh Jacopone ! Che bel boccone !  
 Io più contento sono d' un re : )  
 Scaccia dal core il mal umore ,  
 Dammi braccietto , vieni con me :  
 Clot. Sono una povera , buona figliuola :  
 La sorte barbara tutto m' invola ;  
 Ma mi rassegnò ben volentieri ;  
 Pronta m' avrete a miei doveri :  
 Ah ! compiangetemi... son sì meschina !  
 Il ciel destina così di me.  
 ( Oh padre amato ! Sposo adorato !  
 Mi serbo in vita solo per te.  
 Di speme un raggio brilla al mio core :  
 Dal ciel attendo la mia mercè. )  
 ( partono )

## SCENA XI.

La decorazione rappresenta il cortile d' una Osteria bella di campagna. È chiuso al fondo da un basso muro , nel cui mezzo v'è un cancello di giunchi , che mette ad una strada , nel cui fondo si vede un' amena campagna : alla destra dello spettatore parte rustica dell' osteria , con porta per cui s' entra dalla strada postale : alla sinistra per una scala scoperta si sale ad un appartamento decente , passando per una ringhiera : sotto altre stanze ,

Gente dell' albergo in grande movimento : corrieri del Conte Emerico in ricca livrea e vari servi , che escono ed entrano per le stanze e scale : Sivaldo dalla porta



*laterale parlando con un palafreniere. Agata scenderà dalla scala affaccendata...*

*Silv.* Tu, veglia su i cavalli... Tutti quanti  
I fabbri, gli operai: se alcun resiste,  
S' usi la forza: deve in men d' un ora  
Esser accomodata la carrozza (*passano servi*)  
Ebben! tutto è allestito? *ad Agata.*

*Aga.* Come meglio

Si potè sul momento:  
Spero però che resterà contento;  
Se avessimo saputo...

*Siv.* E chi sapea  
Di doversi fermar, che si doveva  
Romper così quella carrozza, ed essa  
Spaventarsi in tal modo.

*Aga.* La Contessa

La sposina del nostro buon padrone!  
Ho tanta voglia, e tutti...

*Coro* Evviva.

*Aga.*

Ecco sentite

Tutte si sono in un momento unite  
Le genti del comun. Già preparata  
Per quando che passava era una festa  
Là in mezzo allo stradon per fargli onore  
È così buon signore  
Gli vogliam tutti tanto tanto bene  
E voi sarete già...

*Siv.*

Zitto egli viene.

(*va incontro al Conte*)

SCENA XII.

*Guardie, Cavalieri, Ufficiali del seguito del Conte, poi Servi: Sivaldo che ritornerà precedendolo, poi Emerico, con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde, Villani, e Villanelle che precedono ed accompagnano cantando in Coro.*

Più bel di

Mai per noi non sorse ancor:

Nè così

Lieto più ritornerà:

Ecco fra noi

Il nostro buon Signor,

De' figli suoi

Padre consolator.

Lieti Sposi, ognor su voi

Sparga il Ciel felicità.

*Eme.* Che mai sarà di te: qual tetro aspetto

Prende la sorte mia!

Ah di cruda amistà, la tirannia

M' opprime m' incatena

Nè sola è la mia pena

Altri con me divide il mio dolore;

Parlar m' è forza ma mi manca il core.

Nel fior degli anni miei

Penar, languir dovrò:

Nè tanti affanni miei

Narrar, spiegar potrò.

Mio ben per te soffro così,

Per te fuggì pace da me;

Ma il mio dolor s' estinguerà,

E tornerà pace al mio cor.

*Siv.* Eccellenza, già pronto, al miglior modo,  
V' è là un appartamento (*segn. quello sup.*)

*Eme.* Salite, o mia Clotilde: in un momento

Vi raggiungo; qualch' ordine a Sivaldo

Mi toglie a voi: ma un poco di riposo

Vi gioverà:

*Isab.* Già così presto, o Sposo (*ironica*)

Avete de' segreti! Vi sbrigate:

V' attendo... sì, con ansietà... affrettate,

Sivaldo la partenza: Io qui non voglio

Molto restar:

*ascende servita da un ufficiale, e seguito.*



*Siv.* V' obbedirò.  
*Eme.* ( Che orgoglio ! )

## S C E N A XIII.

*Emerico e Sivaldo.*

*Eme.* Sivaldo...  
*Siv.* E che ! Signore...  
*Eme.* Io son tradito ;  
*Siv.* ( Oh Ciel !... ) Come ?...  
*Eme.* Io credei  
 Che dell' aspetto alla bellezza in lei  
 Quella del cor corrispondesse ... Altera ,  
 Insensibile , fiera la trovai ,  
 E tu ?...  
*Siv.* ( Che affanno !... ) Ma Signor ... potreste  
 Forse ingannarvi ... ( Io tremo. )  
*Eme.* Al primo istante  
 Il mio cor , il mio sguardo penetrante  
 Lesse nel suo...  
*Siv.* Se voi ...  
*Eme.* Ben lo studiai !  
 Con lei felice non sarò giammai.  
*Siv.* ( Incauta ! Ella m'udrà : ) Dunque ...  
*Eme.* Và , parti ,  
 E vola a Monmellian : tutto sia pronto  
 Per la gran festa : ad incontrarci accorra  
 Il Popolo , la Corte :  
*Siv.* Ma ...  
*Eme.* ( grave ) Và eseguisci : ( *ascende* )  
*Siv.* Non tradirmi , o sorte. ( *s' avvia* )

## S C E N A XIV.

*Tartuffo dalla porta laterale ; poi Jacopone con  
 Clotilde e Villani dalla porta di mezzo.*

*Tar.* Oh ! vi trovo alla fine ! ( *incontrandolo* )

*Siv.* A che tardasti tanto !  
*Tar.* Maledetta  
 Quella selva intricata !... Dalla fretta  
 Sbagliato avea il cammino...  
*Siv.* Ebben Clotilde ? ( *sotto voce* )  
*Tar.* È andata al suo destino...  
 Non se ne parli più.  
*Jac.* Son quà , già in testa  
 Ho la disposizione della festa.  
*Siv.* Poi :  
*Tar.* L' ho gettata in fondo d' un antica cisterna ,  
 E là addio mondo.  
*Siv.* Bene...  
*Tar.* Se l' ha bevuta...  
*Siv.* Oh se Isabella...  
*Jac.* Agata , Agata e tu che fai.  
*Clot.* Ove son io !  
*Siv.* Locandiera.  
*Clot.* ( Gran Dio ! )  
*Jac.* Comandi  
*Siv.* Attenti  
 State : la Carrozza...  
*Jac.* L' han quasi accomodata  
*Siv.* Bravi. Vi raccomando...  
*Jac.* È mio dovere  
 Anzi che abbiam pensato...  
*Siv.* Andiamo addio.  
*Tar.* Ehi ! Compare un boccale presto  
*Siv.* Che fai ?...  
*Tar.* Un bicchierino.  
*Siv.* A Monmellian berrai.  
*Jac.* Servo loro : Che musi !... Agata ? quella  
 Tu la devi guardar come sorella :  
 E poi...  
*Aga.* Ma chi è ?  
*Jac.* Lo saprai.  
*Car.* Jacopone  
 Quella ragazza !...



- Jac. È Rosa mia cugina  
Oh sì che la ti piace...
- Clot. ( Ah ! son lontani...  
Respiro. )
- Jac. Oh ! quà figliuoli: tutti uniti,  
Concordiamoci ben: finchè riposa  
D'Emerico la Sposa...
- Clot. ( La sua sposa !  
Ed egli... ed io , confusa fra la folla  
Veder potessi questo sposo ! )
- Jac. Intanto  
Fissiamo le figure.. Là in quel canto  
Mengon , le sedie per l' Eccellenze sue;  
Donne , ragazze coi cestelli e i fiori  
Quà... gli Uomini là... Capo dei cori ,  
È alla testa Carlone... Io sarò il Conte:  
Ah che figura !... E chi sarà la Sposa ?
- Aga. Io.
- Jac. Ti pare ? e cercavo !... Eccola Rosa...
- Clot. Io ?
- Jac. Sì: sei fatta apposta: sarai stanca:  
Siedi , e riposa.  
( *la prende per la mano e colloca sulla sedia a  
destra* )
- Clot. ( Qual combinazione ? )
- Jac. A noi proviamo , i cori , marcia ed azione.  
Sua Eccellenza , dalle scale  
( *affetta il personaggio del conte , e l'azione.* )  
Scenderà colla consorte:  
Ed affabile , e gioviale ,  
Ma coll' aria della Corte ,  
A vassalli sorridendo  
Posto in trono prenderà:  
( *siede vicino a Clot.* )  
Ed il popolo battendo  
( *salza e insegna a tutti l'azione* )  
Viva , viva griderà:  
Or la marcia ; avanti i Cori:

- Passo egual ... mostrate i fiori:  
Nel passar avanti i Sposi  
Grande inchino , rispettosì...  
( *eseguis.* )
- Un per volta offrirà poi ,  
Con bel garbo i doni suoi:  
( *gli ufficiali entrano* )  
E con grazia alla Sposina  
La manina - bacierà.  
( *marciando passeranno avanti Clot. cui presenterà ognuno un mazzetto di fiori ; essa lo riceverà con emozione visibile e graziosa. Tutti le bacieranno poi la mano. Emerico in questo comparirà sulla ringhiera , e osserverà colpito , e con compiacenza la festa.* )
- Coro. Del nostro vivo ardor ,  
Di nostra pura fè  
L' immago in questi fior  
Offriamo a te:
- Jac. Nel passare avanti ai Sposi  
Grandi inchini: rispettosì  
Un per volta offrirà poi  
Con bel garbo i doni suoi  
L' immago
- Cor. E con grazia alla Sposina  
La manina bacierà.
- Eme. Che vedo ! e qual piacevole  
È vaga scena è questa !  
Ah certo a me preparano  
Quella campestre festa !...  
Di cittadin spettacolo  
Più cara a me sarà.
- Jac. Or tocca a te rispondere ,  
Contessa , a te:  
( Gran Dio !  
Quale destino è il mio ! )
- Jac. Via fatti onore: a te.
- Clot. Da mille dolci immagini ,  
Da insolito diletto



Rapita è in sen quest' anima,  
Balza il mio cor nel petto...  
Miei cari, le mie lagrime  
Vi parlino per me.

Jac. Questo un gran dir si chiama!

Nata tu sembri Dama:

Coro. Evviva!...

Jac. La corona...

(due ragazze portano una corona di gelsomini)

Eme. Qual voce: qual portento!

Io sento nel mio core... (le ragazze  
Scendiamo... coroneranno Clot.)

Jac. Coro Evviva! evviva!

Eme. Amici... (presentandosi nel mezzo. In  
questo sulla ringhiera comparisce Isab., e veden-  
do la festa, e cercando il Conte cogli occhi.)

Isab. Qual rumore!

Jac. Coro Il Conte!... (sorpresi inchinandosi)

Clot. (ravvisandolo) Oh ciel! (si lascia cadere  
i fiori, e poi vedendo anche Isa. che sarà disce-  
sa, Isab. il primo oggetto che se le presenta è  
Clot. ed entrambe rimanendo immobili.)

Isab. Clot. Eme. Che miro?

(Eme. non s' avvede d' Isa., fissando solo Clot.)

Clot. (Ah! che appena... ohimè... respiro...

A lui vola il cor dal petto...

Ma colei tremar mi fa.)

Eme. (E perchè così sospiro...

Qual' affetto... a quell' aspetto...

Palpitar così mi fa?)

Isa. (Ella qui?... fia ver?... deliro?...  
Freme il core a quell' aspetto,

Ma tremar di me dovrà.)

Jac. Cosa fù?... perchè?... di sù... (osservando  
e parlando col Coro.)

Zitto... guarda... Ma?... chi sà!

Osserviam che nascerà!

Isa. Voi qui dunque?... (ad Eme.)

Eme. Vedete qual festa

Questa gente - innocente v' appresta...

Isa. Veggo... veggo... (sempre cogli occhi a Clo.)

Jac. Signor, compatite...

Si provava... il buon core gradite.

Eme. Oh miei cari! tal fè, tanto amore,

Il mio core - scordar mai saprà.

Jac. Aga. e Coro

Ed impresso a noi tutti nel core

Un Padrone sì buono sarà.

Eme. E in un canto - or voi sola frattanto (a Clo.)

Parte alcuna al piacer non prendete?

Niente a dirmi... a bramar non avete?...

Clo. Oh! Signore!... (vorrebbe esprimersi, ma un'  
occhiata minacciosa d' Isab. la trattiene.)

Isa. (ad Eme.) Partiam...

Eme. M' interessà...

Se veduta l' avete voi stessa...

Una grazia... un contegno... un accento...

Isa. Mel figuro... si vede... (oh tormento!)

Clo. (Oh gran Dio! nè dir posso son' io!)

Jac. La mia Rosa - è una cosa preziosa...

Eme. E giacchè della cara mia Sposa...

Voi la parte sì ben fatto avete,

Or per lei questa borsa prendete,

N' abbia premio il candor, la bontà.

Isa. (E Sivaldo non c' è.)

Clo. (prende la borsa e la consegna a Jac.)

Voi quest' oro,

Buon parente godete con loro:

Tutti Viva Rosa!

Eme. E per voi cosa resta?

Clo. Il lor core, la loro amistà:

Eme. Assai ben! che vi par? (ad Isa.)

Isa. Mi divoro.

Eme. Per lo men questo anello gradite:



Ed un giorno per dote...

*Clo.*

Che dite?...  
(*premendolo al core*)

Ei quì sempre, Signor, resterà.

*Eme.* Essa incanta: è egli vero? (*ad Isa.*)

*Isa.*

Sorprende:

Anzi voglio abbracciarla: (che bile!)

(Se tu parli sei morta...) è gentile:

Or si vada... (*Eme. ed Isab. s' avviano.*)

*Clo.* (*non potendo frenarsi*) Emerico! il tuo core...

*Eme.* Il mio cor! (*con foco*)

*Isa.* (*con fierezza*) Qual follia!... qual ardire!...

Riconcentrati omai nel tuo niente:

Un accento fatal ti sarà.

*Clo.* (*Qual crudel vicenda è questa!*)

Il mio ben lasciar per lei!

Ah? svelarmi, oh Dio! vorrei...

Ma il timor m'agghiaccia, e arresta.

Tutto dunque in un istante

Così perdere dovrò!

No più pace, cari amici, (*a Jac. e Coro*)

Più contento non godrò.

*Eme.* Sì partiam... (*ma il piè s'arresta!*)

Non mi so staccar da lei:

Quale ignota smania è questa...

Il mio cor gli affetti miei!...

Ah! la calma in un istante

Quel sembiante m'involò)

A voi sempre, o cari amici, (*a Jac. e Coro*)

Non temete, io penserò.

*Isa.* (*Per qual sorte a me funesta,*

A miei danni è quì costei!...

Ei la guarda... ancor s'arresta...

Fremo... tremo avanti a lei...

Ah! di pace un solo istante

Finchè vive io non avrò.)

A voi sempre, o cari amici (*a Jac. e Coro*)

Non temete, io penserò.

*Jac. Agata e Coro.*

Zitta... cheta... taci... resta...

Più Contessa ora non sei...

Finirem fra noi la festa:

Ma, che ciera fa colei!...

Tu quì sei frà buoni amici,

Sempre io bene ti vorrò,

Listi sposi ognor felici

Vi conservi il cielo e amore:

Questo voto nel mio core

Per voi sempre io formerò.

(*Emerico parte con Isabella: sulla porta egli si volge, e s'incontra con uno sguardo passionatissimo di Clotilde, che lo accompagna cogli occhi sempre; Isabella se ne avvede, e freme e strascina con affettata tenerezza Emerico; Jacopone, Agata, ed il Coro circondano Clotilde, l'accarezzano, e la confortano ec.*)

*Fine del primo Atto.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Notte

*Camera rustica nell'Osteria di Jacopone. Porta nel mezzo. Altre laterali. Tavole rozze preparate. Villici seduti su panche di legno: altri che arrivano: Un garzone dell'Osteria prepara e distende della rozza, ma pulita biancheria, porta de' piatti, boccali, e qualche candeliere di legno.*

**Coro** Qui da mangiar... Da beber quà...  
 A preparar quanto si stà!  
 Ora è d'andar a riposar.  
 Ma quì la Rosa ancor  
 Non vedo comparir, (*osservando le porte*)  
 Dove sarà? Cosa farà?  
 Io la vorrei veder...  
 N' avrei sì gran piacer l...  
 Dove sarà? Eccola quà  
 (*Clo. portando dei piatti e un boccale*)  
 E la Rosa tutti quanti  
 Cercherà di contentar.

**Coro** A me prima... prima a me...  
**Clo.** Fermi...  
**Coro** Senti.  
**Clo.** Quietì. Oimè.  
 (*nello schermirsi le cadono i piatti e se ne rompono.*)  
**Iac.** Qual rumore! Cosa c'è? (*esce con Aga.*)  
 Ah! rotture!...  
**Clo.** Perdonate,  
 Non son' usa... Non gridate,  
 Colpa fu dell' accidente;  
 E mai più succederà.

**Coro.** Noi paghiamo le rotture.

# ATTO SECONDO

**Jac.** Eh! voi altri! Non è niente (*a Clo.*)  
 Pensa a stare allegramente...  
 Quì con noi vieni a cenar.  
 (*Clo. siede Jac. ed Aga.*)

**Coro** Noi non vogliamo melanconia;  
 Sempre viviamo in allegria,  
 Mangiar e ber, e amoreggiar.  
 Ecco il piacer del montanar.  
 Fatica è ver, versa sudor...  
 Ma un gran bicchier di buon licor,  
 Conforta il petto, mette vigor.  
 E un bel visetto... e un pò d' amor...  
 Scalda le viscere, consola il cor...  
 Vita più bella non si può dar.  
 Viva la vita del montanar!  
 Oh! lo vedrai... lo proverai. (*a Clot.*)  
 Vita più bella non si può dar.  
 (*bevono poi s'alzono*)

**Clo.** (*Scordar potessi gli affetti miei!*  
 Quanto con essi lieta sarei!  
 Ma il genitore... Ma un dolce amore  
 Scordar non posso... non sò frenar.)  
 Oh! ve lo credo. Sì, sì lo vedo...  
 Vita più bella non si può dar:

**Car.** La buona notte! (*bevono*)  
**Jac.** Addio, ragazzi.  
**Car.** Addio,  
 Bella Rosina.

**Jac.** (*burlandolo*) Oh caro!  
**Tutti** Buona notte. (*restano soli Iac. Aga. e Clo.*)  
**Jac.** Un altro bicchierino, e dopo a letto.  
**Aga.** Io vuò finire questa rocca... (*prende la rocca*)  
**Jac.** Brava!  
 E tu là, cosa fai?... Rosa!...  
**Clot.** (*senza badargli*) Io lo vidi...  
 Pareva ch' io l' interessassi... Il core  
 A tutti due parlava in seno... Oh Dio!  
 (*con trasporto*)



*Aga.* Cos' hai , cara !... Tu piangi ?  
*Jac.* Rosa !...  
*Clo.* E' mio...  
 A lo perdo... per sempre !  
*Jac.* Chi ?  
*Clo.* Emerico...  
*Aga.* Il Conte ?  
*Jac.* Sua Eccellenza !  
*Clo.* E' mio ; vi dico ,  
 Mio , sì , mio...  
*Jac.* Rosa , io ho bevuto , e assai ,  
 Ma tu... mi par...  
*Clo.* Buon uomo ! tu non sai !  
 Voi non mi conoscete... Io son Clotilde ,  
 Del Conte di Cosenza io son la figlia...  
 Io d' Emerico son la vera sposa...  
*Aga.* Oh !... voi una Contessa !...  
*Jac.* Rosa , in testa  
 Hai tu ancora la festa ?  
*Clo.* Sorprendete...  
 Ragione assai n' avete... Ma son io  
 Clotilde , sì...  
*Aga.* Già... infatti...  
*Jac.* Cara Rosa...  
 Eccelle... l' aria vostra , le maniere...  
 Ed io... ma tu... cioè voi... lei... ma quella  
 Che venne quì sì fiera !...  
*Clo.* E' la sorella  
 Dell' empio autor d' ogni mio mal.  
*Jac.* E dunque ripariamo...  
 Non v' è tempo da perder...  
*Clo.* Preparato  
 Avea un foglio , di là , per Emerico.  
*Jac.* Bene !...  
*Clo.* Gli scopro l' infernale intrico...  
*Jac.* Ottimamente.  
*Clo.* Oh ! se in persona io stessa !...  
*Jac.* E tanto meglio ancora !...

Anzi tosto partir...  
*Aga.* Come ! a quest' ora !  
*Jac.* Entriam così 'n città senza esser visti...  
 Presto... il cappello... con lei ,  
 Mengon , tu resterai... zitta , e prudenza :  
 ( ad Agata )  
 Coraggio , andiamo... ( a Clotilde )  
*Clo.* ( Agata se le prostra , e le bacia la mano )  
 Sì andiam. Ah nò : che fai !...  
 Buona amica m' abbraccia ;  
 Chi sà mai se più ci rivedremo :  
 Chi sà qual fia ,  
 Se non m' assiste il ciel , la sorte mia.  
 Perseguitata , oppressa , ma innocente ,  
 D' un nemico possente ,  
 Ad affrontar m' avvlo  
 L' arte , il furore  
 Cielo... non m' abbandoni il tuo favore.  
 Deh tu guida , o ciel pietoso  
 I miei passi al caro sposo ,  
 Rivederlo solo io bramo  
 Una volta sola almeno  
 Dirgli t' amo , e poi spirar.  
 E la povera Clotilde  
 Cesserà di sospirar.  
*Jac.* Non temete , lo vedrete  
 Tornerete a giubilar.  
*Clo.* E fia ver ! Oh me felice !  
 Non tardiam , ma intanto , oh Dio !  
 Forse l' empia ingannatrice ,  
 Là nel sen dell' Idol mio ,  
 Ei la crede , e forse fede  
 A me più non presterà.  
*Jac.* Ma quest' è una fantasia :  
 Passa l' ora... andiamo via ,  
 Ve lo dice Jacopone  
 Che benoue tutto andrà.  
*Clot.* Sì ! non perdasì un momento



Già di me maggior mi sento  
Io lo vedrò, mi crederà,  
Ed al suo sen mi stringerà.  
All' eccesso del contento  
Questo cor non reggerà.

( partono )

## SCENA II.

Agata, Mengone che s' addormenterà, e  
Coro di Soldati.

Aga. **L**a povera Signora!... Ella ha provato  
Tanti spaventanti e pene!... ( sbadigliando )  
Io le volea un tal bene! avrei sì caro  
Ch' ella felice ritornasse ancora!...  
E che noi pur... ma quì sola... a quest' ora...  
Noi siam sempre a dormire...  
Ho un peso agli occhi.. oh.. si vorrei finire...  
( si va addormentando )  
Coro di Soldati.

Marciamo in silenzio... pian piano avanziamo..  
Spiamo d' intorno... per ogni contorno...  
Ardire... destrezza... con zelo.. con fede  
E grossa mercede per noi ci sarà.  
( Mengone dormendo cade dalla sedia,  
e sveglia Agata )

Aga. Ma cosa fai, Mengone!  
Dormivi! gran poltrone! che vergogna!  
( sbadigliando )  
Superarsi bisogna a dei momenti...  
Tu lo vedi, che anch' io.. Ma.. zitto.. senti..  
Un certo mormorio... par che il rumore  
S' accresca... venga in qua.. che batticore!..  
Coro. Olà di casa... presto obbedite... ( si  
sentono varj colpi alla porta  
che vengono ripetuti )  
Aprite olà... cosa si fa?

Aga. Oh me meschina!... che mai sarà? ( alla porta )  
Ma voi chi siete? cosa volete?  
Coro. Siamo Soldati, presto, ci aprite,  
O che la porta abbasso andrà.  
Aga. Misericordia! Eccomi quà. ( apre )

## SCENA III.

Un Ufficiale con Soldati entrano, due Soldati  
rimangono alla porta.

Uff. **T**anto si stà ad aprir?... Meritereste...  
Dov' è quella ragazza capitata  
Fra voi questa mattina?

Aga. Ma?  
Uff. Ebben! presto

Aga. Quella!...

Uff. Sì:

Aga. Non c' è più ...

Uff. Che?

Aga. È andata via

Uff. Quale indegna bugia!

Aga. Mi spaventate ...

Uff. Se nol credete ...

Aga. A noi: guardiam ...

( Ufficiale e Soldati entrano per le stanze )  
Guardate.

Le ispirò il Cielo di fuggir! Fortuna  
Che andando per di fuor gli hanno evitati.  
Tornan: pajono tanti indemoniati.

Coro La non c' è... Non si trova... spari

Eh! non molto lontana sarà...

Guai a chi l' ha involata di quì

Molto cara pagar la dovrà ...

Su, partiamo, corriamo, cerchiamo,

Già non molto lontana sarà.

Si troverà... con noi verrà,

Grossa mercè ci toccherà. ( partono )

Aga. Corri.. vola Mengon per lungo i fossi



Giungi Jacopone  
Digli che son cercati  
Che procuri salvarsi dai soldati:  
Và là presto  
Io tremo ancor, che brutto intrico è questo  
( partono )

## S C E N A I V.

Campagna vicina ai boschi. Cespugli laterali.

*Tartuffo inquieto, indi Clotilde.*

*Tar.* Vorrei giungere a tempo... ma ho paura...  
E temo anzi d'aver sbagliato strada.  
( osserva intorno )

Di là par ci si vada... e come mai  
Han saputo ch'è in vita!  
Per me la vedo già bella e spedita.  
Mi vuon morto con lei: ma vivo ancora,  
E posso rovinarli, anzi lo voglio  
Svelando tutto questo infame imbroglio.

*Clo.* ( affannosa )  
Ohimè!... Non reggo più... mancar mi sento...  
( cade in terra da stanchezza ed affanno )

*Tar.* Cosa c'è! qual lamento! Là per terra...  
Una donna!... guardiam...

*Clo.* Ohimè! Ohimè!

*Tar.* Diavolo! mi par essa!...  
Eh! Signora Contessa...

*Clo.* Uccidetemi, sì... son io;

*Tar.* Ancor io  
Son Tartuffo... guardatemi... coraggio ( cerca  
sù... aiutarla )

*Clo.* Ajutami... non sai?...

*Tar.* Sò tutto.

*Clo.* Senti...

Eccoli là... i Soldati! Ah son perduta!

*Tar.* Nienta paura.. quà bassa... tacete  
( la nasconde dietro un cespuglio )  
State lì... vi son io... non vi movete.

## S C E N A V.

*Jacopone inseguito da' Soldati, un Ufficiale,  
Tartuffo in disparte*

*Jac.* Non posso più salvarmi:  
*Uff.* Ferma, ferma...  
*Tar.* ( Quì bisogna ingannarli. )  
*Jac.* ( Non la vedo..

Fosse almen ella in salvo! )  
*Uff.* Ah! ci sei poi,  
Vecchio birbone ci hai fatto correr..

*Jac.* Voi  
Faceste correr me.

*Uff.* Per dove è andata  
Quella ragazza?

*Jac.* Che ragazza?  
*Uff.* O parla,

O ti fò dar cinquanta bastonate.  
*Jac.* Oh poveretto me!.. No.. sì.. aspettate.  
Intanto acquista tempo.

*Uff.* La ragazza!..

*Jac.* Ma.. io non so...  
*Uff.* No... a voi... ( a soldati  
che alzano il bastone )

*Jac.* Ah!...  
*Tar.* Là, in quel bosco

Ho visto una ragazza che fuggiva...  
( Maledetta la spia! )

*Uff.* Sì... verso dove?

*Tar.* Ella predea la strada  
Delle colline...

*Uff.* A noi: presto, si vada.

*Jac.* Buon viaggio!...  
*Uff.* Anzi con noi venir dovrai..



Jac. Ma perchè ?  
 Uff. Lo saprai... Mars...  
 Jac. Ma... non posso...  
 Uff. Mars...  
 Jac. Non ho fiato...  
 Uff. Mars...  
 Jac. ( Dov' è ella mai ! )  
 Uff. Mars...  
 Jac. Sì... ma adagio.. pian.. si Mars.. hai! hai!  
 ( via con sold. )

## SCENA VI.

Tartuffo e Clotilde.

Tar. Lode al Cielo! sono andati!...  
 Siam sicuri. Fuor, signora,  
 Il pericolo per ora,  
 State allegra, già passò:  
 Anche questa è scappolata...  
 E ficcata ben glie l'ho.  
 Clot. Ah! buon uomo, quanta pena!  
 E quell'altro?. Io tremo ancora.  
 Quando mai verrà quell'ora  
 Che alla fin respirerò?  
 Quasi perdo la costanza  
 E speranza più non ho.  
 Tar. A pensarvi seriamente  
 Siamo entrambi in brutti guai:  
 Ah! Tartuffo, in tal frangente  
 Cosa pensi, cosa fai?  
 È già chiaro giorno omai...  
 Se ritorna quella gente!  
 Ah! maggior si fa il periglio  
 Un consiglio, chi mi dà?  
 Clo. Se ci pensi seriamente,  
 Siamo entrambi in brutti guai,  
 Tu m'assisti o Ciel clemente,

Tu lo sai, quant'io penai...  
 È già chiaro il giorno omai...  
 Se ritorna quella gente!..  
 Ah! maggior si fa il periglio,  
 Abbi o Ciel, di me pietà.  
 Clot. Hai tu coraggio?  
 Tar. Io? comandate.  
 Clot. Grande è il pericolo...  
 Tar. Non dubitate.  
 Clot. Ah! nò: t'espongo...  
 Tar. Tutto far voglio.  
 a 2 Risoluzione.  
 Clot. Eccoti un foglio,  
 Ad Emerico celatamente,  
 In proprie mani lo dei recar.  
 Tar. E ad Emerico tutto l'intrico  
 Avevo in animo di spifferar.  
 a 2 Sì: cautamente, arditamente  
 Andiamo i perfidi a smascherar.  
 Clot. Ma se mai riconosciuti?  
 Tar. Siamo entrambi allor perduti.  
 Clot. Come escir da quelle mani!  
 a 2 Ah! ci vuol risoluzione...  
 mo  
 Si: mostria un alma forte,  
 te  
 Il rigore della sorte  
 Fido amore, vincerà  
 Ed al seno del consorte  
 vi  
 Giusto il Ciel renderà. (part.)  
 mi

## SCENA VII.

Sala magnifica nel Palazzo d'Emerico: due ricche sedie elevate a guisa di trono: altre sedie; veduta de' Giardini, ai quali si passa per grandioso colonnato.



*Sivaldo , Guardie alla porta della sala , per cui si va alle stanze.*

*Siv.* E non ritorna alcuno !.. ritrovata  
Esser dovrebbe , ed anco strascinata  
Alla mia casa di campagna... ov' io ..  
E il perfido Tartuffo !... egli è fuggito...  
L' altro non vien... sarei forse tradito !...  
Io da tutti così ! Ma già la Corte  
E' là in fondo: anco il popol s' aduna ,  
Sivaldo ! ardir.. non mi tradir fortuna!  
( *si ritira.* )

## SCENA VIII.

*Isabella , ed Emerico con Grandi della corte ,  
Guardie , indi Tartuffo.*

*Isa.* Son grata ai vostri accenti:  
Sì: render cercherò tutti contenti  
*Eme.* Io forse più non lo sarò, ( *Tart. dal fondo  
furtivamente nascond. fra le colonne.* )  
*Tar:* ( *Coraggio ,*  
Tartuffo: Cielo , ajutami )  
*Siv.* Già tutto  
Nel gran tempio è allestito ,  
Signor , pel sacro rito.  
*Eme.* ( *E là per sempre*  
Dunque segnar degg' io  
La mia infelicità ? )  
*Isab.* Sposo , Emerico ,  
E quale scorgo in voi strana tristezza !  
*Eme.* V' ingannate , Clotilde.  
*Isab.* Qual freddezza !  
*Eme.* Dimmi , Sivaldo , e quella  
Giovine villanella !...  
*Isab.* V' interessa  
Mi par di molto !  
*Eme.* Voi pure , Contessa ,

Conveniste che avressimo cercato  
Di migliorare il suo destin.

*Siv.* Mandato ,  
Dietro gli ordini vostri ,  
Ho già in traccia di lei:  
*Eme.* ( *Perchè sospiro* ) ( *volgendosi Tar. coglie il  
momen. con precauz. e di nascos. li porge la lett.* )  
*Isab.* ( *È in tuo poter colei ?* )  
*Siv.* ( *Non giunse ancora l' Ufficial ..* )  
*Isab.* ( *Nè sai ?* )  
*Tar.* ( *Leggete: regolatevi* ) ( *gli bacia la ma-  
no , e sparisce.* )  
*Eme.* E chi mai ?  
Qual foglio ?... a me solo ? ( *leggendo* )  
*Isab.* Sivaldo ,  
Signori , accompagnateci... Emerico ,  
Dolce consorte , andiam...  
*Eme.* Fermate. ( *Oh Dio !*  
Sarebbe ver ? )  
*Isab.* E come ? Oh sposo mio !  
*Eme.* Voi ?...  
*Isab.* Quali sguardi !  
*Siv.* ( *Ohimè !... E perchè , Signore ?...*  
*Eme.* E tu pure ?... ( *Qual mai segreto orrore  
Io provo alla lor vista ! e come in petto  
Da un terribil sospetto ,  
Da ignota smania , da crudel tormento ,  
Agitata alma mia , penar ti sento !  
Cara pace del mio core  
Ah per sempre io ti perdei:  
Sospirar ognor degg' io  
Calma oh Dio non sò trovar.  
E tu intanto dove sei  
Caro oggetto... ed io potrei...  
Anzi... forse... o ciel... tradito...  
Sia sospeso il sacro rito:  
I miei cenni ognuno attenda ,  
L' empio apprenda a paventar.* )



Coro Ah Signor !  
 Eme. Se voi sapeste !...  
 Coro Noi per voi...  
 Eme. Fremereste !...  
 Coro Deh ti spiega !...  
 Eme. Un tradimento  
 Coro Cielo ! e come ?  
 Eme. Quale orrore.  
 Questo povero mio core  
 Ah ! chi viene a consolar.  
 Ma paventi il traditore  
 Io lo voglio fulminar.  
 Coro Si paventi il traditore  
 Tu lo devi fulminar. *(parte coi grandi)*

## S C E N A X.

*Clotilde dal fondo, poi Tartuffo.*

Clot. Vi giunsi al fine ! Qual ardita impresa  
 Io tento mai ! scoperta quì... sorpresa  
 Espongo la mia vita.  
 Non temo. Amor mi guida : il ciel m' aita.  
 Tar. Signora...  
 Clot. Taci : ancor son Rosa : il sai.  
 Tar. Questo v'è bene : ma v'è male assai  
 Che voi venghiate così avanti.  
 Clo. E come  
 Potrò dunque vederlo , favellargli ?  
 Io v'è tutto svelargli.  
 Tar. E s' ei vi tratta  
 Scusatemi , da matta . e non vi crede ?  
 Clot. Ei presterà ben fede al mio dolore ,  
 M' ispirerà , mi darà forza amore .  
 In tutti i casi tu...  
 Tar. Per me ho deciso , io grido  
 Vengo avanti , e spiffero

Tutto in faccia a tutti quanti.  
 Clo. Eccolo ei vien : Oh sorte !  
 Tar. Profittate  
 Del primo bel momento.

## S C E N A XI.

*Emerico , Guardie , Tartuffo , Clotilde , poi Isabella.*

Eme. **A** ognun vietate  
 Per or l' ingresso. Io lo rileggo , e ognora  
 Più mi agita , e sorprende  
 Sì terribile arcano.  
 Clot. Dio ! il mio foglio !  
 Eme. *( leggendo )*

„ Signore ,

„ Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.  
 E chi altri , che Sivaldo !  
 „ Tu nel seno amoroso di Clotilde  
 „ Crederai di gioir : nò l' infelice  
 „ Oppressa geme : Un' empia ingannatrice  
 „ Usurpa i diritti dell' amor.

Funesto

Mistero , incomprendibile !

„ Se ancora  
 „ A tempo sei , il nunzial rito sospendi...  
 „ E *( se vivrò )* nel seno tuo m' attendi.

Quale arcano ; e chi mi scrive ?  
 Ah ! dov' è , perchè s' asconde  
 La mia mente si confonde...  
 Più s' accende il mio furor.  
 E chi sà se ancor più vive ,  
 Chi a me spiega tanto amor.  
 Ed intanto io gemo oppresso  
 Dall' eccesso del dolor.



*Tar.* Egli pare in gran pensieri  
Non mi sembra il punto questo:  
Dunque avanti il colpo adesso,  
Non tremate fate cor.

*Clot.* Trattenermi più non posso  
Quando solo il trovo ancor.  
Ah nel mentre a lui m' appresso  
Come in sen mi batte il cor.

*Eme.* Sì : scopriam... \* che veggo mai?  
(\* alzandosi vede Clotilde )

*Clot.* Ah !... Signor...

*Eme.* Voi quì !... mentr' io  
Di voi intraccia già mandai ?

*Clot.* Voi pensar a me degnaste ?...

*Eme.* Tanto jer m' interessaste !...

*Tar..* ( Va benon ! )

*Clot.* Se dunque è vero.  
Non dispero...

*Eme.* E che bramate ?...

*Clot.* A' tuoi piedi...

*Eme.* Cosa fate ?

*Clot.* Emerico ! è mio quel foglio...

*Eme.* Giusto ciel !... e tu ?

*Clot.* Son io...

*Isa.* ( Ah ! che vedo ! ) Sposo !...

*Clot.* Oh Dio !  
( cade in terra vedendo Isabella )

## S C E N A X I I.

*Jacopone dal fondo contrastando colle Guardie.*

*Jac.* Largo , vi dico , largo...

*Isa.* Fia meglio trasportarla...

*Jac.* Parlar io debbo al Conte...

*Eme.* Cercate sollevarla...

*Isa.* Ehi là... ( escono due Damigelle )

*Tar.* ( La portan via )

*Jac.* Signor...

*Eme.* Che sia ?... sì : entrate.

*I. E. e T.* L' Oste ?

*Eme.* Che vuoi ?

*Jac.* Lasciate...

Signor... io vengo... uditemi...  
Gran cose... scelleraggini...  
Vi debbo palesar.  
Sappiate... Ma che vedo !...  
( accorgendosi di Clot. svenuta )  
È d' essa ! Oh poverina !  
Coraggio contessina ,  
Sì , questa è la Contessa ,  
Quella è una birbantessa :  
Sorella è di Sivaldo ,  
Ch' è un traditor ribaldo  
Quegli abiti son suoi  
Gli iniqui la tradirono  
E poi tradivan voi  
Volean prima ammazzarla  
Con me arrestarla poi  
Voi la Vedeste là  
Noi veniam poi quà  
Le guardie... scappa... e via...  
Il bosco... il dì... la spia...  
Qui arrivo , e son contento  
Che posso in un momento  
Salvar un innocente ,  
I birbi smascherar.

*Isa.* Che vil complotto è questo ?

*Eme.* Voi perfida a tal segno !

*Tar.* Io vengo a dire il resto.

*Eme.* Frenar non so lo sdegno.

*Jac. Tar.* Coraggio ( a Clot. )

*Clot.* ( rinvenendo ) Ove son io ?

*Isab.* In braccia amiche.

*Clot.* Oh Dio !  
Barbari ! Voi ! Lasciatemi



Dal suo furor salvatemi , ( *a Jac. e Tar.* )  
 Aprimi tu le braccia , ( *ad Eme.* )  
 Sposo mio dolce amor

*Eme.* ( È sogno il mio ! Deliro ?  
 Io perdo la ragione.  
 La viva sua passione ,  
 Gioir , soffrir mi fa : )  
 Voi guai se m' ingannate ( *ad Isa.* )  
 Voi pure paventate ( *a Jac. e Tar.* )  
 ( Calmar mi vuol un momento ,  
 Scoprire il tradimento )  
 A quelle amare lagrime  
 E chi non crederà ?

Arde nel sen quest' anima :  
 Più freno , ho Dio ! non ha :  
*Clo.* Ah , sì ! d' amor deliro...  
 Già perdo la ragione...  
 E intanto compassione  
 Nissun di me non ha...  
 Ma voi per me parlate... ( *a Jac. e Tar.* )  
 Signore m' ascoltate... ( *ad Eme.* )  
 Ciel ! vedi il mio tormento...  
 Palesa il tradimento...  
 Credete a queste lagrime ( *ad Eme* )  
 Versar amor le fa :

In ciel per una misera  
 Non vi sarà pietà ?  
*Isa.* Vedete ella è in delirio...  
 Già perde la ragione .  
 Che strana fissazione...  
 Guardarla converrà.  
 Ma voi cosa pensate ( *ad Eme.* )  
 Più a lor che a me badate.  
 ( Ah ! quello è il mio tormento...  
 Colei mi fa spavento... )  
 Tremar dovrete , o perfidi , ( *a Tar. e Jac.* )  
 Il ver trionferà.

( In così fier pericolo ,  
 Chi mai mi salverà ! )

*Jac. Tar.* No: no: non è in delirio: ( *ad Isa. ed Eme.* )  
 Pur troppo ella ha ragione ,  
 L' amore , la passione ,  
 Parlar così la fa.  
 Signore a noi badate... ( *ad Eme.* )  
 E lei , sì vi fidate...  
 ( Un impeto mi sento...  
 Io quì mi tengo a stento. )  
 Ci conosciamo , o maschera , ( *ad Isa.* )  
 Il ver si scoprirà.  
 Sperate , consolatevi ,  
 Il ciel v' assisterà. ( *partono* )

## S C E N A XIII.

*Clotilde , Isabella , Jacopone : Tartuffo , poi Sivaldo  
 con un Ufficiale e Soldati.*

*Clo.* **E**i parte ? non mi credete !...  
 Io lo perdo ?...  
*Tar.* Calmatevi...  
*Jac.* Coraggio...  
*Isa.* ( E Sivaldo !... Egli ancora  
 Forse l' evento ignora... prevenire  
 Sarà d' uopo impedire... )  
*Tar.* Smania...  
*Jac.* Sbuffs...  
*Isa.* Eccolo:..  
*Siv.* ( Ah ! tutto è vero... Arte. )  
*Jac.* ( Che ambo ! )  
*Siv.* Contessa !...  
*Clot.* Ah ! il traditore !...  
 Difendetemi... ei forse... ( *a Jac. e Tar.* )  
 Qual terrore !  
*Siv.* Non abbiate paura.  
*Tar.* Voi chi siete ,  
*Siv.* Bella fanciulla ?



Jac. Non la conoscete ?  
 Tar. Ma state in là...  
 Siv. ( Tu poi  
 Sei morto , scellerato , sì. ) ( a Tar. )  
 Tar. ( Per voi  
 Si prepara il patibolo. ) ( a Siv. )  
 Siv. ( Vedrai )  
 Official conducete  
 Coloro ove sapete ( segna Jac. e Tar. )  
 Isa. E alle mie stanze  
 Quella povera pazza. ( Segnando Clo. )  
 Clo Oh Sposo !  
 Tar. Questa  
 È Violenza...  
 Jac. È ingiustizia manifesta.  
 Tar. Mi porterete via morto  
 Uff. Obbedite.  
 Jac. Signor Conte...  
 Tar. Eccellenza.  
 Clo. Soccorso.  
 Isa. Andiam...  
 Uff. e Siv. Venite...

## SCENA ULTIMA

*Emerico , Cavalieri , guardie , e detti.*

Jac. e Tar. Difendeteci , Signore ,  
 Dalla loro iniquità.  
 Isa. Siv. Non credete a lor , Signore ,  
 Sono tutte falsità :  
 Eme. ( Su ti scuoti , o debil core ,  
 Dalla tua perplessità. )  
 Siv. Un complotto , - quà c'è sotto...  
 ( segnando Jac. e Tar. )  
 E per voi scoprir volea...  
 Tar. Jac. Non è vero : e un menzognero.  
 Isa. Quella pazza : sua ragazza , ( seg. Clo. )  
 Per pietà con me prendea...

Clo. Pazza io !... Sposo mio...  
 ( mentre è per gettarsi nelle braccia di Emerico gli scopre in petto un medaglione che gli pende dal collo : ella ne rimane colpita. )  
 Ma qual raggio a me risplende !  
 Ah sì , è il ciel che mi difende...  
 Che m' addita , che m' ispira...  
 Che m' invita a trionfar.  
 Siv Isa. La vedete ! ancor delira :  
 E potete dubitar ?  
 Clo. Io deliro?... Traditori !  
 Stanco è il ciel di tanti orrori :  
 Tu che vanti esser Clotilde , ( ad Isa. )  
 Tal medaglia , dì , ravvisi ?  
 Isa. Co' idue nostri nomi incisi ,  
 Al mio Sposo io l' inviai.  
 Clo. Dunque aprirla tu saprai ,  
 Quel che cela a lui mostrar.  
 Isa. ( Oh imbarazzo ! )  
 ( Ah siam perduti. )  
 Jac. Tar. ( Son di marmo divenuti. )  
 Eme. Coro ( Quel terrore... il lor pallore  
 Fa il delitto palesar. )  
 Clo. Esitate ? Impallidite ?...  
 Alme ree... siete avviliti !...  
 Prendi , o caro , quel brillante ,  
 Ch'è principio del mio nome ,  
 Vedrai come un' alma amante ,  
 Lunge ancora a te pensò.  
 Eme. Me felice !... il tuo ritratto !  
 Clo. Dubitar potrai tu ancora ?  
 Eme. Ah l' amor già prima d' ora ,  
 Al mio cor per te parlò.  
 Coro Viva ! viva !  
 Jac. Tar. Viva lei... Voi... Viva noi...  
 Ah ! lasciate... permettete...  
 ( le baciano le mani )  
 Clo. Quanto fatto per me avete ,



## ATTO SECONDO

- Eme.* Buone genti , io premierò.  
Or iniqui, e che direte? (*a Silo. ed Isa.*  
Lunge , o guardie , i traditori ;  
D' atro carcer fra gli orrori  
Vadan morte ad aspettar.
- Clo.* Ah ! perdona , anch' io perdono ;  
Or felice troppo io sono  
Per soffrir che in sì bel giorno  
Abbia alcuno a sospirar.
- Eme.* La vedete !... l' ascoltate !  
Se potete , la imitate.
- Siv. Isa.* Alma grande , a' piedi tuoi...
- Clo.* Tutto obliò : paga son io :  
Regni pace sol fra noi ,  
Solo amor quì dee regnar.  
A mio sposo a tal perdono  
Nò che ingrata non son io ,  
Ma quest' alma appien , ho Dio!  
Nel mio seno or lieta stà.  
Di piacer or son capace  
Già che pace riede in me.
- Coro* Quante grazie qual favor  
Si coroni il vostro amor.
- Clo.* Con voi confondere  
Amati oggetti ,  
Gli accenti teneri  
E puri affetti.  
E nel contento  
D' un bel momento  
Spiegare il giubilo  
Non sà il mio core.  
Ah ! per voi si cangiano  
Del duol le lagrime  
In dolci palpiti  
Di gioja e amor.

*Fine del Drama.*

27669

